

SUPER OROLOGI

Precisione da collezione

Le pendole

Un arredo sempre apprezzato e richiesto, che unisce alla funzione pratica un raffinato décor. La Francia detiene una tradizione straordinaria: dal Luigi XIV all'Impero, si sono susseguiti centinaia di modelli scultorei, dove il bronzo rimane protagonista indiscusso

DI MARIA LUISA MAGAGNOLI

Napoleone I, come è noto, le amava molto. Decine di pendole impreziosivano le sue stanze a Fontainebleau e nelle altre residenze imperiali. Il gusto magniloquente del tempo, minuziosamente declinato nel *Recueil des Décorations Intérieures*, il testo fondamentale degli architetti Fontaine e Percier, amava l'esotismo e gli dei dell'antichità, come Minerva, signora della guerra a Roma, e la sua equivalente greca, Atena. Anche l'orologeria finì per ispirarsi al loro nobile profilo, come finì per adottare la profusione di bronzi dorati ed elementi neoclassici già trionfante in ebanisteria. Secondo gli antiquari Aurélie e Giacomo Wannenes, autori del volume *Le più belle pendole francesi dal Luigi XIV all'Impero* (edito da Polistampa), «con lo stile Impero termina di fatto la storia della pendola francese intesa come creazione originale, con caratteristiche peculiari che la distinguono nettamente dalla produzione precedente e da quella contemporanea di altri Paesi. Lo stile Restaurazione o Carlo



Rara pendola Impero con busto della dea Atena, in bronzo patinato, cesellato e dorato; il quadrante è firmato "Blanc Fils Palais Royal".



Rara pendola a portico Luigi XVI in marmo bianco e nero con bronzi cesellati; movimento con fasi lunari e calendario settimanale, mensile e annuale su quadrante a parte, stima 20.000 euro.

Tutte le fotografie sono tratte da "Les plus belles pendules françaises. De Louis XIV à l'Empire", Edizioni Polistampa



Sopra, da sinistra: pendola Luigi XVI con quadrante girevole in bronzo cesellato e dorato al mercurio, ornata con placche di porcellana di Sèvres, meccanismo firmato "Robin à Paris"; importante pendola Direttorio in bronzo patinato e dorato, con quadrante firmato "Corbet à Toulouse". Sotto: esemplare Luigi XVI in porcellana di Sèvres con bronzi cesellati e dorati.

Sopra: pendola Impero in bronzo cesellato e dorato al mercurio con le personificazioni della Geografia e dell'Astronomia, stimata 15.000 euro; il quadrante è firmato "Boulu Eve de Lépine H(orlo)ger de l'Impératrice à Paris". Sotto: pendola in porcellana di Sèvres e bronzo dorato del 1775 circa, movimento firmato "Martin à Paris", venduta all'asta da Sotheby's a New York il 19 aprile 2012 per 48.000 euro.

X, che seguirà (1815-1830), ricalcherà le forme Impero rese romantiche e ibride da strutture, composizioni e soggetti di gusto lezioso».

Decenni di splendore. Il periodo più importante della pendola francese dura dunque meno di due secoli; ha inizio con lo stile Luigi XIV (1643-1715 circa) e termina nel 1815. Nell'arco di centosessant'anni queste opere straordinarie, in grado di unire arte e virtuosismo tecnico, sono oggetto di una continua evoluzione stilistica che, abbandonato il rigore secentesco, abbraccia la rivoluzione del Luigi XV (1720-1770), le sue linee sinuose, i decori orientaleggianti, i quadranti sorretti da elefanti e rinoceronti in bronzo brunito modellati magistralmente. Molti tradizionalisti, però, rimpiangono l'austerità dei secoli pas-



sati, le semplici forme a parallelepipedo degli orologi *religieuses*, impreziosite soltanto da qualche dettaglio architettonico. Da questo conflitto prende avvio lo stile di **Transizione** che pone un freno all'esuberanza del Luigi XV grazie all'introduzione di elementi neoclassici, oppure anticipa i dettami del Luigi XVI, ma senza rinunciare ai capricciosi decori dello stile al tramonto.

Il successo internazionale. Con il Luigi XVI, che si afferma nel ventennio 1770-1790, l'orologeria francese conosce la sua definitiva consacrazione internazionale. Si assiste a un certo ritorno alle forme più lineari tipiche degli orologi in auge già nel periodo gotico, ma alla ritrovata, maggiore sobrietà, fa da contrappunto una grande fantasia di temi decorativi, dalle mon-

golfiere ai vasi, dai monumenti dell'antichità alla rappresentazione allegorica delle scienze e delle arti. In quest'epoca si impone anche la pendola a scheletro, che trasforma in dettagli decorativi i suoi elementi meccanici lasciati in piena evidenza. Nei pochi anni che caratterizzano lo stile **Direttorio**, dal 1795 al 1799, vengono create pendole pregevoli, che si distinguono da quelle del Luigi XVI per la maggiore leggerezza e, nei casi più riusciti, anche per la maggiore raffinatezza.

Lo stile degli eroi. Alla fine del XVIII secolo irrompe lo stile **Impero**, databile tra il 1800 e il 1815. Suo il continuo riferimento all'antichità classica, il legame all'attualità politica e l'esaltazione degli aspetti marziali, storici e mitologici. Tutto parla di **Napoleone**, a cominciare dalla lettera N

IL TEMPO MISURATO ALL'INCANTO

Una pendola ottocentesca in bronzo dorato e brunito con figura femminile alla guida di una biga, con quadrante firmato "Angevin à Paris", valutata 2.500-2.800 euro, ha toccato i 34mila euro alla casa d'aste milanese il Ponte il 29 maggio 2012. Un orologio a portico in marmo e bronzo, Francia, 1780 circa, firmato "Folin L'Aine à Paris", è stato invece venduto a 21mila euro a Genova da Cambi, l'11 maggio 2011. Un esemplare figurato con due putti che rappresentano l'eloquenza e l'astronomia firmato Ferdinand Berthoud (1727-1807), uno dei massimi creatori di orologi del '700, stimato 15-25mila euro, è arrivato a 34.600 euro ad Amsterdam da Christie's l'11-13 dicembre scorso. Ennesima dimostrazione che il nome dell'autore ha una grande importanza.





Sopra, da sinistra: pendola a piramide Luigi XVI, in bronzo cesellato e dorato, quadrante firmato "Mignolet à Paris", stima 10.000 euro; pendola Luigi XV in bronzo patinato e bronzo dorato e cesellato al mercurio, quadrante firmato "Dominicé à Paris", stima 120.000 euro. Sotto: esemplare Luigi XVI in porcellana di Sèvres e bronzi cesellati e dorati, quadrante firmato "Ch(ar)les du Tertre à Paris".

Sopra, da sinistra: importante pendola Luigi XV in bronzo cesellato e dorato con fiori in porcellana di Meissen e quadrante firmato "La Baute à Nancy"; raro esemplare Luigi XVI con sfera zodiacale in vetro inciso. Sotto: "cartel d'applique" (pendola a muro) di ottima qualità in corno verde con incrostazioni metalliche di fiori policromi e con bronzi cesellati e dorati.

circondata da rami d'alloro che campeggia come un marchio su molte pendole, per seguire con le dorature dei bronzi, mai così scintillanti, e per finire alle forme, solide e squadrate, sulle quali sveltano le aquile.

I quadranti e le dorature. Il materiale principe dei quadranti del Luigi XV è il bronzo dorato o smaltato e spesso riporta il nome dell'orologiaio e della città in cui opera. Questa lavorazione continua anche negli stili successivi impazziti, negli esemplari di particolare pregio, da pitture policrome via via più elaborate. Alcune pendole, però, hanno i quadranti in marmo con le ore incise. Per quanto riguarda le dorature, quella più usata è al mercurio, che non solo valorizza splendidamente il contrasto tra i riflessi del bronzo e la policromia dei mar-



mi e dei legni, ma ha anche il pregio di essere molto resistente e quindi permette di conservare a lungo la brillantezza delle superfici.

Il mercato. Secondo l'antiquario napoletano Francesco De Rosa della galleria La Pendulerie, «oggi il mercato alto è sostenuto, mentre quello medio è in crisi. Gli esemplari più apprezzati vanno dal Luigi XV al primo Impero, invece è meno ricercato il Luigi XIV». Come spiega l'antiquario Giacomo Wannenes, nel volume citato in apertura del servizio, le pendole Luigi XIV hanno quotazioni medie oscillanti tra i 7 e i 15mila euro mentre i modelli Luigi XV vanno dai 20 ai 50mila euro. Nel caso di esemplari in porcellana, se le riparazioni superano il 30 per cento dell'insieme il loro valore si riduce del 50 per cento. Le pendole Lu-

igi XVI con soggetti bucolici variano dai 7 ai 15mila euro. Più costosi i cartels d'applique, con prezzi dai 25 ai 45mila euro. Le pendole Direttorio hanno quotazioni tra gli 8 e i 20mila euro, mentre i modelli a scheletro variano dai 7mila ai 20mila euro e oltre. Le pendole Impero vanno dai 10 ai 50mila euro.

Il restauro. La fragile bellezza delle pendole d'epoca impone spesso qualche restauro, un intervento che può incidere notevolmente sui costi. «Conviene solo se è conservativo, di lieve entità», sostiene Francesco De Rosa. «Occorre prestare molta attenzione», spiega ancora Giacomo Wannenes. «Bisogna capire bene quali parti sono da revisionare. Prendiamo il caso di un cartel d'applique: potrebbe essere necessario riparare il meccanismo, o re-



staurare i bronzi, o il legno dipinto o tutto insieme e in questo caso il prezzo aumenterebbe moltissimo». Lo stato di conservazione resta quindi un elemento imprescindibile per valutare con la dovuta cautela l'opportunità di un acquisto importante. ◊

INDIRIZZI

- La Pendulerie**
Napoli, via D. Morelli 5;
tel. 335-6156279.
- Antichità Santoro**
Bologna, via N. Sauro 14/b;
tel. 051-260619.
- Top Time**
Milano, via Borgospesso 8;
tel. 02-794694.
- Giacomo Wannenes**
Milano, via Bigli 21;
tel. 02-76022400.